Anno 1873. Roma - Martedì, 14 Gennaio Num. 14.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA .... L. 11 21 40
Per tutto il Regno .... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA .... L. 9 17 32
Per tutto il Regno .... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni dodici, a cominciare dal 13 corrente gennaio, per la morte di S. M. l'Imperatore Napoleone III.

S. M. con decreto dell'11 corrente gennaio ha nominato vicepresidente del Senato il conte Gerolamo Cantelli, senatore del Regno, in surrogazione del comm. Antonio Scialoja, che cessò da quella carica, stante la sua nomina a Ministro per la Pubblica Istruzione.

Il N. 1177 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 13 marzo 1870;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il personale di marinari assegnato dalla tabella *A*, annessa al Regio decreto 13 marzo 1870, alla Regia Nave-Scuola (Artiglieria Navale) è portato a n. 60 e ripartito nelle diverse classi come segue:

Marinari di 1ª classe 15
Detti di 2ª classe 15
Detti di 3ª classe 30

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

A. Riboty.

Il N. 1180 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i verbali degli uffizi delle sezioni elettorali di Aquila, Solmona, Avezzano e Cittaducale, dai quali risulta non essere seguita l'elezione della metà dei componenti la Camera di commercio ed arti di Aquila, ai termini dell'articolo 23 della legge 6 luglio 1862, numero 680;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le sezioni elettorali di Aquila, Solmona, Avezzano e Cittaducale sono riconvocate per la seconda domenica del prossimo mese di febbraio, al fine di procedere alle elezioni della metà dei componenti la Camera di commercio ed arti di Aquila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

Il Num. CCCCLXXV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società pel commercio di conto proprio e di commissione con anticipazioni sulle merci, e per lo esercizio di stabilimenti industriali, magazzini di deposito ed altro, denominatasi *Banco commerciale di Spezia;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banco commerciale di Spezia,* sedente in Spezia ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 26 settembre 1872, rogato P. Borachia, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni arrecatevi dalla deliberazione sociale del 16 novembre 1872, tenorizzate nel verbale della medesima, deposto in atti del nominato notaro, mediante istrumento pubblico del 18 novembre 1872, e colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'articolo 28, alle parole « fa parte del Consiglio con voto deliberativo » sono sostituite le parole « interviene alle sedute del Consiglio con voto consultivo » e nello stesso articolo 28 sono cancellate le parole « e la sua nomina dovrà essere approvata dall'assemblea. »

b) In fine dell'articolo 45 sono aggiunte queste parole: « Le deliberazioni per l'aumento del capitale, per la proroga della durata della Società e per le modificazioni dello statuto non saranno esecutorie senza l'approvazione governativa. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 150, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

Il N. CCCCLXXVI *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società avente ad oggetto la fabbricazione e il commercio dei vini di lusso e da pasto e la distillazione dell'alcool, denominatasi *Società enologica di Gattinara;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società enologica di Gattinara,* sedente in Gattinara ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 1° settembre 1872, rogato G. Facciotti, numero di repertorio 75, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'articolo 9 sono aggiunte le parole « e del successivo articolo 154.

b) In fine dell'articolo 12 è aggiunta questa disposizione: « Il bilancio della Società sarà pubblicato ogni anno appena abbia ottenuta l'approvazione dell'assemblea generale, e sarà trasmesso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. »

c) All'articolo 14 è sostituito il seguente:

« Chi possieda da una fino a cinque azioni ha diritto ad un voto; chi ne possieda fino a dieci ha diritto a due voti; chi ne possieda un numero maggiore avrà tanti voti quante sono le decine delle sue azioni, ma, qualunque ne sia il numero, nessuno potrà avere più di cinque voti per le azioni che possiede in proprio, e di altri cinque per quelle che rappresenta. »

d) Nell'articolo 17, dopo le parole « nella seconda convocazione, » sono inserite queste: « che dovrà avere luogo prima che passi un mese. »

e) In fine dell'articolo 20 sono aggiunte le parole: « Le deliberazioni concernenti l'aumento del capitale, la proroga della durata sociale e le modificazioni dello statuto sono soggette all'approvazione governativa. »

f) Nell'articolo 24, alle parole finali « cinque consiglieri ed almeno un sindaco » sono sostituite le parole « sei consiglieri. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 100, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Manifesto.

Nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno il 15 marzo 1873.

Il Ministero della Guerra rende noto che col 15 del prossimo marzo è aperto un nuovo arruolamento volontario di un anno nei corpi seguenti:

Distretti militari;
Reggimenti di cavalleria;
Reggimenti e brigate di artiglieria (escluso il reggimento pontieri);
Corpo e brigate zappatori del Genio;
Scuola normale di cavalleria in Pinerolo.

1. Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli i quali:

a) Il 15 marzo 1873 abbiano compiuto il 17° anno di età e non abbiano oltrepassato il 26°, e non sieno in servizio sotto le armi;

b) Abbiano l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare;

c) Superino gli esami seguenti:

Esami per iscritto. — Saggio di buona scrittura — composizione di un racconto, lettera o descrizione sopra una data traccia.

Esame verbale. — Saggio di lettura — dimostrare di saper praticamente eseguire le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica coi numeri interi e decimali.

2. La domanda di ammissione al volontariato di un anno, estesa su carta da bollo di lire 1, dovrà indicare con precisione il nome, il cognome e la figliazione dell'aspirante; il recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore di esso; il distretto militare ove l'aspirante intende presentarsi alla visita sanitaria e all'esame, ed il corpo, distretto o brigata d'artiglieria o del Genio ove desidera prestar servizio.

La domanda stessa dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Fede di stato libero;

c) Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale correzionale nella cui giurisdizione è nato l'aspirante (a termini del Regio decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del casellario giudiziale);

d) Certificato attestante i buoni costumi e la buona condotta (modello 76 del regolamento sul reclutamento dell'esercito);

e) Una dichiarazione del padre, o della madre, o del tutore, autenticata dal Sindaco, che accerti avere l'aspirante i mezzi per far fronte al pagamento, di cui al seguente numero 6.

La domanda predetta in un cogli allegati documenti dovrà essere presentata personalmente, oppure fatta pervenire franca di posta, non più tardi della fine del venturo febbraio al Comando del distretto al quale l'aspirante al volontariato intende presentarsi per subirvi gli esami.

3. Il 10 marzo venturo gli aspiranti dovranno presentarsi al Comando del distretto cui hanno rivolto la loro domanda, e quivi saranno sottoposti alla visita medica per constatare la loro idoneità al servizio militare e quindi agli esami.

Coloro che per circostanze di forza maggiore fossero impediti di presentarsi nel giorno prescritto, potranno ottenere dal Comando del distretto una dilazione la quale non vada però al di là del giorno 16 marzo.

4. Dichiarati ammissibili, quegli fra gli aspiranti che prescelgono di servire nell'artiglieria, nel corpo zappatori del Genio, nella cavalleria, od in un distretto diverso da quello in cui furono esaminati riceveranno dal Comando del distretto, ove avranno subito gli esami e la visita medica, un certificato di ammissione all'arruolamento volontario pel dì 16 marzo, nel qual giorno dovranno presentarsi al corpo, distretto o brigata d'artiglieria o del Genio che avranno prescelto, per intraprendervi l'anno di servizio.

Quelli invece che intendono di fare l'anno di volontariato presso il distretto ove hanno superato gli esami, avranno facoltà di entrare subito in servizio, se pur non preferiscono attendere sino al 16 marzo.

5. I giovani che, senza motivo di forza maggiore o senza la autorizzazione del comandante il corpo o distretto nel quale hanno chiesto ed ottenuto di fare l'anno di servizio, tardassero oltre il 31 marzo a presentarsi, s'intenderanno decaduti dal diritto di contrarre l'arruolamento.

6. I giovani ammessi al volontariato devono all'atto dell'arruolamento versare all'Amministrazione del corpo o distretto nel quale sono ammessi a prestare servizio:

a) Lire 620 se ammessi ai reggimenti d'artiglieria, nel corpo zappatori del Genio o nei distretti militari, pel vestiario, corredo e mantenimento in genere;

b) Lire 960 se ammessi nei reggimenti di cavalleria o nella scuola normale di detta arma pel vestiario e corredo, vitto e mantenimento in genere e per l'uso di un cavallo dello Stato.

7. Mediante il pagamento della somma di cui nel numero precedente, il volontario riceverà tutte indistintamente le competenze dovute al soldato di 2ª classe nell'arma nella quale serve.

8. Col consenso dei parenti e in seguito a sua domanda, il volontario, qualunque sia l'arma nella quale serve, può ottenere di alloggiare fuori del quartiere e di non convivere al rancio.

Non convivendo al rancio, l'importare dello scotto e del pane di munizione gli è pagato in contanti insieme col soldo.

9. I volontari che intendono arruolarsi nell'artiglieria o negli zappatori del Genio, possono a loro scelta essere ammessi o alla sede del corpo, ovvero a quella di una qualunque delle brigate dell'arma o corpo (*).

10. I volontari, arruolati in un reggimento di cavalleria, potranno, quando questo reggimento, durante l'anno cambiasse di stanza, essere trasferiti, in seguito a loro domanda, in quello che surroga il primo nella città ove hanno intrapreso il servizio. Ugual facilitazione è concessa agli arruolati nei corpi o brigate dell'artiglieria e del Genio.

APPENDICE

Nel pubblicare il seguente scritto dell'on. deputato Guerzoni, non vogliamo celare la nostra fiducia che l'egregio scrittore continui a dettare per queste *Appendici,* articoli di critica letteraria, sulle più importanti pubblicazioni contemporanee.

La qual cosa annunziamo come una buona notizia per quanti hanno in pregio, colla forma eletta e viva, una critica indipendente ed inspirata solo dall' amore del bello e del buono.

La Direzione.

LIBRI VECCHI E NUOVI

Prediche d'un laico d'oggi di Girolamo Boccardo — (Forlì, Febo Gherardi, 1872).

Dal giorno che il *Self-Help* di Samuele Smiles valicò le nostre Alpi, uno sciame di libri *Self-helpisti,* siccome con felice barbarismo li chiama l'autore di cui stiamo per occuparci, germinò dal ceppo del modello inglese e innondò l'Italia. A sentir le lodi, a veder le feste, a contare i premi e le edizioni da cui furono, con fortuna insolita fra noi, salutati gli apostoli della nuova letteratura *smilesiana* si sarebbe detto che il nostro paese, beato ormai della sua risurrezione politica, avesse anche trovata la forma letteraria del suo risorgimento, e scoperto finalmente il talismano che doveva chiamare a nuovo vita le sue giovani generazioni.

Volgersi alle classi più bisognose di morale riscatto, parlare al popolo, non contentarsi di istruirlo, ma educarlo, non fermarsi soltanto a combattere la cifra de'suoi analfabeti, ma assalire nelle sue ultime trincee la legione de' suoi errori e de'suoi pregiudizi, insegnargli per mezzo di libri piccoli di mole, semplici di forma, accostevoli a tutti, collo schietto linguaggio del buon senso e dei proverbi, col vivo esempio de'grandi uomini che si elevarono dal nulla e colle sole loro forze, la fede nel lavoro, l'amore del risparmio, il culto della famiglia, il rispetto de' parenti, la fortezza ne' patimenti, la perseveranza negli ostacoli, la dignità nella fortuna, l'ascendente portentoso della bontà, della gentilezza, della urbanità, la supremazia del carattere sulle doti dell'intelletto, sui beni della forza, della ricchezza, della gloria stessa, ecco la letteratura, l'arte, la filosofia, il metodo necessario all'Italia de' nuovi tempi; ecco il segreto *per far quegli italiani* che il solitario di Cannero ci aveva tanto raccomandato negli ultimi giorni di sua vita. Ed ecco accademie, ateneі, consorzi per la educazione popolare, ministri, personaggi illustri d'ogni grado, bandir gare, premi ed incoraggiamenti alla nuova letteratura rigeneratrice, ecco, per non dire della minor caterva dei letteratucoli, uomini di valore in ogni ordine dello scibile, lasciati i gravi studi e i solenni uffici, accorrere all'invito, gettarsi nell'arringo, rubare un'ora di più ai loro brevi sonni, aggiungere alle loro giornate affaccendate una nuova fatica, dissimulare la loro scienza, volgarizzare il loro stile, farsi umili, pedestri, piccini per scendere al livello dell'insolito pubblico che han tolto a catechizzare, e rendergli digeribile il pane del nuovo Vangelo di cui il maestro scozzese ha rivelata la prima parola. Ed oggi non vi è forse nessuno in Italia che non abbia una volta almeno in vita sua ripetuto il *volere è potere* del Lessona, e rari forse son quelli che non abbiano avuto tra le mani le *Gioie ed i dolori del lavoro* del Mantegazza, o il *Portafoglio dell'operaio* del Cantù, o la *Patria e famiglia* del Belgiojoso, come pochissimi saranno quelli che non si struggeranno di desiderio di dare almeno un'occhiata, non foss'altro per il bel nome dell'autore, all'ultimo nato della famiglia *self-helpista: Le prediche d'un laico,* di Gerolamo Boccardo.

Però se è proprio obbligo di giudicare codesta nuova germogliatura letteraria dal solo successo, non ci è altro da dire: essa è nel suo più bel rigoglio e la stagione è tutta per lei. Ma se è permesso discutere anche S. M. il Successo, il quale se è di solito irresponsabile, non è poi infallibile; se è lecito una buona volta incominciare in Italia un po' di critica pensata, ragionata e cortese che non sia più nè una cortigianeria nè un vilipendio, allora io non posso proprio tenermi dall'affermare, con buona pace de' promotori, autori, lettori, mecenati di cosiffatta letteratura, che essa è meritevole de' maggiori elogi, e si dia pure dei più fervidi rendimenti di grazie, per la eccellenza delle sue intenzioni, per la santità de' suoi propositi, e per la modestia delle sue pretese, ma che sotto quella sua scorza sanissima, moralissima, edificantissima essa nasconde anche la più vana, e a lungo andare la più perniciosa di tutte le illusioni.

Anzitutto il genere di letteratura che lo Smiles ha volgarizzato fra noi, ha in sè il peccato originale di non appartenere schiettamente a nessuna delle specie letterarie sin qui riconosciute, o se vuolsi parlar più chiaro, d'essere un ibridismo di tutte quante. Non la si può dire filosofia: le manca il rigore dialettico e la severità filosofica: non potrebbe pretendere a storia: le manca la cronologia, l'ordine, la concatenazione de' fatti e delle idee: non è biografia, poichè il frammento non è la figura, e l'episodio, il brano, l'aneddoto falsano spesso, non rendono mai completa l'impressione e il giudizio d'una vita intiera. Molto meno poi la si potrebbe chiamar dramma, romanzo, poesia, poichè uno dei più decantati meriti di questa letteratura è di non commuoversi o non commuovere mai; di passar sempre rasente il sentimento e la fantasia senza mai svegliarli; di non aver nulla di comune co' cinque sensi, per essere più libera di commerciare col sesto, che è il senso comune; il beniamino della casa a cui vanno tutti i favori.

E si badi che quello che noi rimproveriamo a siffatta letteratura non è già la mancanza di un titolo gentilizio o di un nome legittimo nel libro d'oro della rettorica classica o romantica: ce ne guardi il cielo. Nel secolo in cui Manzoni, Goethe e Vittor Hugo mandavano a spasso, in nome della illimitata libertà della natura, gli idoli antiquati della dogmatica poetica, il negare il diritto di cittadinanza a una forma letteraria sol perchè è nuova e originale, sarebbe uno sproposito, un crimine tale da meritarci in perpetuo la pena di leggere la Rettorica di Longino o la Istituzione del Padre Soave, senza ammissione di circostanze attenuanti.

Ma la letteratura *smilesiana* non ne ha alcune delle forme; nè nuova, nè antica, nè originale, nè imitata; il che vuol dire in altre parole che essa non tocca, non penetra, non muove alcuna delle facoltà per le quali l'uomo comprende le forme sensibili ed ideali; non tocca, non penetra, non muove nè la sua immaginazione, nè il suo sentimento, nè la sua ragione, nè la sua memoria, nè i suoi sensi; ma sfiorando invece superficialmente ognuno di questi tasti non ne fa vibrare alcuno, e girando sempre d'attorno all'uomo senza mai afferrarlo resta in effetto vana ed impotente.

Ma ho sentito dire qua e là per l'aria che questo è un nuovo modo di letteratura didascalica. Può essere: ma si badi che questa è la sua peggior condanna. Sarebbe un discorso lungo il cercare come, quando nasca, di che si nutra e di che si vesta codesta letteratura didascalica, ma ciascuno avrà avuto mille occasioni d'osservare che essa è la meno seguita, la meno efficace, la meno illustre di tutte le forme conosciute nella storia letteraria dei popoli. La letteratura didascalica, appunto per la sua ibrida natura, mezzo scientifica, mezzo letteraria, non esercitò mai alcuna decisiva influenza sull'indole, sul genio, sull'incivilimento d'alcun popolo, e se riuscì talvolta ad eccitare l'ammirazione dei contemporanei ed a vincere l'obblio dei futuri lo dovette non già al contenuto scientifico sempre imperfetto e manchevole, ma al fulgore della veste poetica che la avvolgeva. Però se i Romani ammirarono la *Natura rerum* di Lucrezio, e le *Georgiche* di Virgilio, o se gli Italiani lessero volentieri la *Coltivazione* dell'Alamanni o le *Api* del Rucellai, o gli Inglesi i saggi del Pope, del Richardson e dell'Addison, nel federe già perchè sperassero di trovare in que' componimenti ottime lezioni di filosofia, d'agricoltura o di morale, ma perchè anche malgrado le imperfezioni o la scarsità della loro sostanza scientifica il magistero della forma e il lenocinio della poesia li attirava e seduceva. Presa tutta insieme l'universa biblioteca didascalica non riuscì ad esercitare nemmeno l'ombra dell'impero che esercitarono da un lato sull'immaginazione e il sentimento un libro dell'Iliade o dell'Eneide, una cantica di Dante o un dramma di Shakespeare, di Goethe e di Schiller: o sulla mente la ragione, il morale perfezionamento dei popoli, i Trattati di Aristotele, i dialoghi di Platone, le storie di Tucidide o di Tacito i *Discorsi* di Machiavelli, i *Saggi* di Galileo, il dubbio di Spinosa o di Voltaire, la fede ingenua di Fénélon e di Bossuet. Perocchè ciò che vince, che seduce, che modifica e trasforma l'uomo, non è mai una bellezza sfumata, una verità stemperata, una luce riflessa, ma il raggio che gli scende direttamente dall'alto nelle latèbre dello spirito e lo percuote e lo illumina colla scossa di una potente sensazione e la scintilla d'una profonda verità.

Ma i letterati *selfelpisti* non sono certo disposti a persuadersi di questo ragionamento, e probabilmente mi hanno ascoltato sin qui con quell'arguto sorriso di compatimento che vuol dire:

11. I volontari di un anno, una volta che siano incorporati, vanno intieramente soggetti alle leggi ed ai regolamenti militari al pari di qualunque altro soldato dell'esercito.

12. Tutti i volontari di un anno, a qualunque arma appartengono, potranno essere per la durata di tre mesi mandati ai campi d'istruzione, o in un altro corpo dell'arma rispettiva per completarvi la loro istruzione.

Durante questo periodo di tempo possono essere sospese tutte le autorizzazioni di dormire fuori di quartiere e di non convivere al rancio.

13. Per quanto è detto al n. 1, capoverso *a*, possono essere ammessi al volontariato tutti gli inscritti appartenenti alle seconde parti dei contingenti di prima categoria delle classi 1850 e 1851, come pure quelli appartenenti alle seconde categorie dello classi stesse e precedenti e fruire di tutti i vantaggi inerenti al volontariato di un anno.

14. Può succedere che il giovine aspirante al volontariato di un anno, non giudicato abile al servizio nella visita sanitaria di cui al precedente n. 1, ovvero dichiarato inabile durante l'anno stesso di servizio in seguito a rassegna di rimando, sia poi trovato abile in quella che deve passare al tempo della leva della classe rispettiva allora quando più non gli sarebbe dato di godere dei benefici inerenti al volontariato stesso.

Potrà premunirsi contro questa eventualità il giovane che, malgrado non sia stato riconosciuto abile nella prima delle visite accennate sopra:

a) Chieda di sottoporsi agli esami di ammissione al volontariato e li superi;

b) Depositi nella cassa del distretto la somma di L. 600 come garanzia che venendo poi nella leva ad essere ascritto alla 2ª categoria egli soddisferà all'impegno preso di compiere l'anno di volontariato.

Quando poi il volontario fosse dichiarato inabile al servizio militare durante l'anno di volontariato potrà premunirsi contro la suaccennata eventualità facendo il solo deposito delle L. 600.

Adempiendo a queste condizioni il volontario non riconosciuto abile riceverà dal comandante del distretto un certificato di ammissibilità al volontariato quando venisse al tempo della leva della sua classe trovato abile al servizio militare; nel qual caso dovrà compiere detto anno di servizio alla prima ammessione di volontari di un anno.

Il fatto deposito di L. 600 sarà restituito:

a) Quando essendo ascritto alla 1ª categoria volesse correre interamente la sorte della propria classe di leva;

b) Quando al tempo della leva fosse confermata la sua inabilità al servizio militare, ovvero ottenesse l'esenzione;

c) Ove venisse a morire prima dell'estrazione a sorte della propria classe.

Il fatto deposito sarà computato nella somma da pagarsi a mente del n. 6, se il volontario riconosciuto abile all'atto della chiamata della sua classe, intraprenderà l'anno di volontariato.

15. Gli studenti delle Università e quelli delle scuole superiori tecniche o commerciali, i quali valendosi della facoltà loro concessa dall'articolo 1° della legge 19 luglio 1871, vogliono protrarre oltre l'estrazione a sorte della rispettiva classe di leva e sino al 24° anno di età l'anno di volontariato potranno farne domanda al comandante del distretto cui appartengono per fatto di leva ed effettuare il deposito delle L. 600 in qualunque tempo dell'anno; purchè, prima del giorno stabilito dal Ministro della Guerra per il principio in tutto il Regno delle operazioni dell'estrazione a sorte della classe di leva alla quale essi appartengono per ragione di età.

Roma, 12 gennaio 1873.

Il Ministro: RICOTTI.

(*) Sedi delle brigate d'artiglieria: Alessandria, Firenze, Gaeta, Genova, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Nola, Padova, Palermo, Roma, Terni, Torino, Venezia.

Sedi brigate zappatori Genio: Bologna, Capua, Mantova, Roma.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Avviso di concorso.

È aperto presso l'Istituto tecnico di Milano un concorso per titoli e per esame alla cattedra di costruzioni rurali e disegno relativo, dello Istituto predetto, per la quale cattedra è stabilito l'annuo stipendio di lire mille settecento sessanta.

Gli aspiranti nelle loro domande dichiareranno se intendono concorrere per soli titoli, per solo esame o per titoli ed esame insieme.

Per essere ammessi al concorso i candidati debbono aver conseguito il diploma d'ingegnere civile nell'Istituto tecnico superiore di Milano o in alcuna delle Regie Università o Scuole d'applicazione dello Stato, od anche solamente la laurea di matematiche pure o di scienze fisico-matematiche.

L'esame verserà sulle materie comprese nel programma d'insegnamento per le costruzioni rurali negli Istituti tecnici del Regno pubblicato nell'ottobre 1871.

L'esame consterà delle tre prove seguenti:

1° Un progetto di costruzione rurale. I candidati nel primo faranno un semplice abbozzo del progetto in piccola scala, dal quale non potranno scostarsi nell'esecuzione in grande scala cui attenderanno nei tre giorni successivi: il progetto dovrà essere accompagnato da una relazione illustrativa e da una sommaria perizia dell'opera.

2° Un esperimento orale.

3° Una lezione pubblica sopra tema comunicato al concorrente tre ore prima; la durata della lezione non dovrà essere minore di tre quarti d'ora nè maggiore di un'ora.

I temi per gli esami saranno dati dalla Commissione.

Le domande d'ammissione al concorso devono pervenire alla presidenza dell'Istituto tecnico di Milano entro il mese di febbraio del corrente anno.

I concorrenti per esame saranno a suo tempo avvertiti dei giorni in cui esso avrà luogo.

Roma, lì 12 gennaio 1873.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
O. CASAGLIA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.
Avviso.

Si fa noto che i cordoni sottomarini da Hong-Kong a Shanghai (China) e da Shanghai a Nangasaki (Giappone) sono interrotti.

I telegrammi per Shanghai, spediti per la via russa dell'Amour, saranno inviati da Nangasaki a Shanghai per vapore che impiega due giorni nel tragitto.

La via meno costosa per quelli diretti a Hong-Kong è quindi ora quella di Turchia.

L'istradamento dei telegrammi per Nangasaki non varia continuando ad essere in attività per questa destinazione la via austro-russa dell'Amour che è la meno costosa.

Firenze, gennaio 1873.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico
(3ª pubblicazione).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, N° 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, N° 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento dalla polizza e cartella di deposito infradescritte, ne saranno ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervallo di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza N° 15777 rilasciata il dì 11 novembre 1869 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, rappresentante il deposito di lire 55 fatto da Pasquale Carbone, a mezzo del cancelliere del Tribunale civile di Lecce, siccome parte del prezzo di un fondo venduto in danno di Vernaleone di Miggiano.

Cartella N° 13256 emessa il 18 febbraio 1860 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Torino, rappresentante il deposito di lire 319 36, fatto da Oneto Girolamo, sostituto segretario presso il Tribunale di circondario di Chiavari per conto di Arvigo Nicolò, proveniente da atto giudiciale in data 24 dicembre 1859, in danno di Casazza Pietro fu Luigi.

Firenze, addì 16 dicembre 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Visto: Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

— Il P. Denza comunica ai giornali le seguenti informazioni:

Ricevo dal professore Carlo Bruno, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Mondovì, la seguente lettera:

« Già il giorno 2 di questo mese si erano sentite a Mondovì leggiere scosse sussultorie di terremoto circa le ore 4 e minuti 15, e di nuovo intorno alle ore 7 e minuti 15 pomeridiane. Ora, mi consta parimenti che altre scosse un po' più forti furono sentite nella notte sopra il giorno 6 verso le ore 2 minuti 30 antimeridiane, ma questa volta il moto era ondulatorio, con direzione da nord est a sud-ovest.

« Non servisse che a semplice curiosità, mi pare notevole che la scossa della notte sopra il 6 corrisponde di data ad una scossa affatto simile avvenuta l'anno scorso. Infatti, una scossa di terremoto con moto ondulatorio tra nord e sud fu pure sentita l'anno scorso circa le tre antimeridiane la notte sopra il 7 gennaio. E, benchè in quest'anno il terremoto siasi riprodotto nella notte sopra il giorno 6, tuttavia l'anticipazione di un giorno non è che apparente, perchè l'anno passato, essendo stato bisestile, portò il ritardo di un giorno nelle date di quest'anno. » Fin qui il Bruno

Il descritto terremoto fu sentito anche nella Riviera Ligure.

Fino dal cominciare del mese gli apparati magnetici si mantengono agitati qui come altrove, massime nelle ore notturne. La più grande perturbazione avvenne nella sera del 6 gennaio, in cui dalle 6 alle 12 e 30 minuti il declinometro si volse di 21 minuti di arco verso oriente.

Queste perturbazioni dell'ago calamitato, secondo il consueto, andarono congiunte a fenomeni aurorali. Pongo qui appresso l'elenco di quelli venuti finora a mia notizia:

Giorni 1. Aurora polare a Thurso (nord della Scozia).
» 2. Luce aurorale a Genova.
» 3. Luce aurorale ad Aosta.
» 4. Luce aurorale ad Aosta ed a Genova.
» 5. Luce aurorale ad Aosta, aurora boreale a Thurso.
» 6. Bella apparizione aurorale a Moncalieri, Aosta, Thurso, Aparanda ed Hernosand (Svezia).
» 7 8. Bella aurora polare a Moncalieri, Genova, Greenwich (Londra).

Il sole offre in questi giorni poche macchie, ma sulla sua cromosfera s'innalzano ampie protuberanze, secondo che risulta dalle osservazioni ricominciate in questo Osservatorio appena cessata la cattiva stagione.

Le alte pressioni atmosferiche, che da molti giorni dominano su tutto il Mediterraneo. cioè sulla penisola iberica all'ovest, sull'Italia all'est, sulla Francia meridionale al nord, e sull'Africa al sud, formano al presente come un grande riparo e come un muro che oppone ostacolo all'avanzarsi inverso di noi delle intense burrasche che dall'Oceano Atlantico continuano a penetrare nel nord dell'Europa. E nel giorno 6, quando cioè si avverava la più bella delle aurore polari testè ricordate, e la più forte perturbazione magnetica, il barometro alle 7 ore del mattino indicava ad Aparanda, nel golfo di Botnia, solamente 733 mm., mentre nella Spagna segnava 774 mm., in Italia da 771 a 773 millimetri, e nell'Africa (nord) 772 mm.

L'incessante avvicendarsi di così fatte burrasche arrecate nel nostro continente dalle correnti caldo-umide, che dall'Equatore si dirigono senza posa inverso le nostre latitudini, continuano a mantenere alta la temperatura in tutta Europa; per modo che, anche nelle contrade più settentrionali e più fredde, il termometro appena arriva allo zero.

Credo di far cosa grata al lettore, riportando le temperature, che nel suddetto giorno 6 gennaio si notavano in alcune delle principali stazioni di Europa; alle 7 del mattino, cioè presso l'ora in cui suole avvenire il maggior freddo diurno:

Aparanda	0°,6
Stoccolma	3,3
Copenaghen	3,0
Bruxelles	6,2
Greenwich (Londra)	9,0
Valenza (Irlanda)	11,1
Parigi	2,9
Cette	11,0
Brest	9,8
Lione	7,0
Berna	1,4
Madrid	4,7
Moncalieri	0,8
Firenze	4,5
Livorno	8,1
Roma	3,8
Napoli	8,8
Palermo	10,0
Algeri	7,3
Roma	15,0

Questo breve elenco è bastevole per far rilevare che le stazioni poste più verso l'Oceano, come Bruxelles, Greenwich, Valenza, Brest, sono quelle che sentono di più l'influenza delle correnti equatoriali, di guisa che a Valenza e Cette si ha temperatura più elevata che in Sicilia e nell'Algeria. Per contrario, le altre che più ne sono lontane, come Aparanda, Parigi, Berna, ecc., che ne ricevono minore influsso; e nelle regioni più orientali e più interne, epperò più discoste, il calore diviene ancora minore, sebbene non di molto.

E diffatti, a Mosca si avevano nel giorno stesso 7 gradi sotto lo zero, e nel giorno appresso a Vienna il termometro indicava gradi 3, 4 sotto lo zero, ed a Moncalieri gradi 0,8, cioè poco più che ad Aparanda.

Tutto ciò addimostra che i calori anormali di quest'inverno si debbono allo influsso delle correnti equatoriali, che hanno sì gran parte nelle vicende climatologiche del continente europeo.

Che se si domanda la causa dell'insolito e persistente predominare di cosiffatte correnti in quest'anno, rispondo schiettamente che la meteorologia non può ancora assegnarla in modo sicuro, giacchè essa non possiede finora che le notizie somministrate dalle sole stazioni meteorologiche d'Europa, le quali, come che numerosissime, tuttavia non si riferiscono che ad una porzione assai ristretta del grande Oceano atmosferico che sovrasta a tutto il globo. Ma ora che l'America del Nord ha stabilito una vastissima rete di vedette meteorologiche, che dall'Atlantico si estende sino al Pacifico e dal Canadà sino al Messico; ora che in quell'intraprendente paese si è persino proposto di formare su di un piroscafo ed in pieno Oceano una stazione meteorica galleggiante che comunichi col nuovo continente per mezzo di una gomena sottomarina lunga oltre a 300 miglia; ora che per cura del governo danese si stanno istituendo altre stazioni nell'Islanda e nelle isole Feroer, e che il Portogallo ne ha altre alle Azorre; ora, io dico, si potranno poco per volta studiare attentamente tutte le circostanze che vanno congiunte al formarsi ed al progredire delle grandi correnti atmosferiche, le quali, penetrando nei due continenti, ne moderano potentemente il clima, e vi generano molti di quei fenomeni meteorici che dal volgo si credono inesplicabili.

E sono sicuro che codesti studi e codeste ricerche dimostreranno una volta di più che tutti gli accennati avvenimenti atmosferici si debbono interamente ripetere da cause del tutto meteorologiche, e non già da origine cosmica, cioè da occulto e lontano influsso di comete, stelle cadenti, pianeti, o di altri agenti consimili, secondo che da alcuni, anzi da molti, si va ora pensando e dicendo per dar ragione dei calori presenti.

Mi creda, signor Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 8 gennaio 1873.

Dev.mo servo P. F. DENZA.

DIARIO

I giornali inglesi, nell'annunziare la morte di Napoleone III, esprimono concordemente il più profondo rammarico. Il *Times* dedica circa dodici sue colonne alla commemorazione dell'illustre estinto. Poco meno ne impiegano il *Morning Post*, listato a bruno, il *Daily News*, lo *Standard*, ecc.; e rendono alla memoria dell'esule imperatore tributo di rispetto, simpatia e cordoglio. Tutti ricordano con riconoscenza che Napoleone III fu loro alleato nella guerra di Crimea, e annoverano tra le più onorevoli imprese di lui la spedizione italiana del 1859.

Ecco le parole della dichiarazione fatta dal nuovo presidente del ministero prussiano, maresciallo Roon, e delle quali già aveva il telegrafo fatto un cenno: « Affermo che tra il ministero dell'interno e me non esiste la menoma divergenza essenziale di pareri; vi è accordo sulle questioni di principii. Da alcune espressioni improntate di una singolar franchezza non è permesso di argomentare che un uomo di Stato professi idee reazionarie. Il cancelliere imperiale non avrebbe voluto che il suo successore seguisse una politica diametralmente opposta alla propria. Or fanno dieci anni dacchè adempio scrupolosamente il mio dovere pel bene del paese; ho giurato la Costituzione, e mai non la trasgredirò.

« I partiti di un altro tempo non sono più quelli di oggidì; io appartengo al partito della gente onesta, e gli stessi miei avversari politici non arrossirebbero di stringermi la mano. »

Le parole dell'onorevole maresciallo furono accolte da applausi unanimi.

Sono tre i progetti di legge, che il ministro del culto signor Falk ha presentati nella seduta del 9 gennaio alla Camera prussiana dei deputati: col primo viene guarentito ad ogni cittadino il diritto di mutare confessione religiosa, e smettere gli ordini ecclesiastici; il secondo progetto di legge è relativo alla istruzione preparatoria ed alla nomina dei membri del clero; il terzo finalmente concerne l'autorità disciplinare della gerarchia ecclesiastica, e l'istituzione di un'alta Corte di giustizia per gli affari ecclesiastici. Il signor Falk dichiarò che questi progetti non sono leggi di circostanza e di un carattere provvisorio, ma che sono destinate a formare la base di una legislazione completa pel regolamento dei rapporti tra lo Stato e tutte le confessioni religiose.

L'Assemblea di Versaglia, nella sua seduta del 10, dopo uditi i signori Vacherot, Langlois e Delpit, chiuse la discussione generale sul progetto per la ricostituzione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il signor Pascal Duprat presentò un controprogetto inteso a ristabilire il Consiglio sulle basi della legge del 1850. Il signor de Meaux fece l'apologia del progetto originario, progetto, come si sa, dovuto all'iniziativa dei si-

---

« Pover'omo, non ne ha azzeccata una! » Ed a giudicare dalla lena con cui lavorano, dal calore con cui parlano, non c'è nessuno che tolga loro di mente che basti mettersi a tradurre al popolo qualche massima del *Buon Uomo Riccardo* di Beniamino Francklin, o narrargli come Giorgio Stephenson da povero guardiano di vacche diventasse il più grande ingegnere meccanico dell'epoca, o come Walter Scott pagasse, a furia di romanzi, i suoi debiti, o come Washington e Wellington conservassero l'ordine più scrupoloso anche nelle cose più minute, persino in mezzo alle cure tempestose del governo e delle armi, perchè quel medesimo popolo a forza di ascoltare la stessa predica, di riudire la stessa canzone, finisca col diventare il popolo più laborioso, più ordinato, più morigerato, e giacchè non conoscono ormai altro tipo, più *inglese* ed *americano* della terra.

Io però, niente affatto sgomentato dal sorriso compassionevole della schiera *selfelpista*, persisto a credere che questa non solo è un'illusione, ma un errore tale che, se durasse, non potrebbe a meno di riuscire infesta alla causa stessa che quegli onesti, ma allucinati scrittori, hanno con tanto ardore assunta. Infatti ove la fede cieca nei miracoli della letteratura didascalica persistesse, si arriverebbe a questo che nessuno sentendosi più il coraggio, molto meno arrogandosi il diritto di portar via al popolo una pastura così nutriente, salutare ed economica, per sostituirvene un'altra, il campo letterario resterebbe a poco a poco incolto e deserto senz'altra traccia di vegetazione che l'albero solitario della morale *smilesiana* che scaccierebbe colle sue radici e adduggierebbe colla sua ombra i germogli di tutte le altre colture. D'altro lato quegli uomini, egregi davvero, che si son dati a sbricciolare il novo pane di vita alle turbe affamate, nella persuasione di adempiere così un'opera caritatevole e santa, continuerebbero a trascurare come fanno, lo studio di quella vera e soda scienza, che fu sin qui decoro e forza del loro nome, e che solo può dare non solo ad un paese, ma all'umanità tutta quanta, grandezza, virtù e splendore.

Credere inoltre che alcuni libercoli i qual non sono per lo più, non ostante le cure con cui si posson credere compilati, che antologie di sentenze, frammenti di biografie non criticate, centoni d'aneddotti spesso immaginari, possano compiere il miracolo della rigenerazione, non direi d'un popolo, ma d'un uomo solo è tale un sogno che può ingannare bensì coloro che corrono dietro alle larve effimere del successo, ma che dovrebbero mai alludere uomini che abbiano meditato una sol volta il problema dell'influenza della letteratura sui costumi e la civiltà dei popoli.

La rigenerazione d'un popolo come d'un individuo non è mai il risultato d'una unica causa per potente che sia; ma deriva da un complesso di forze talvolta concorrenti, tal altra cozzanti, spessissimo latenti nel suolo o vaganti per l'aere, di cui l'arte, la poesia e la scienza sono piuttosto la risultante che la determinante. Ma senza andar così lontano, non sente forse ognuno che l'influenza che ha potuto esercitare il libro, soletto e isolato per immenso che sia stato come quella per esempio esercitata in campi rivali dai libri di Aristotile e di Platone, è minima al paragone di quella che, in un giorno qualsiasi della storia, potè esercitare la comparsa d'un legislatore, l'esempio d'un eroe, il martirio d'un santo, il decreto d'un tiranno, la conquista d'uno straniero, l'apertura d'un bosforo o d'una grande arteria stradale, la scoperta d'un continente, il trovato d'uno strumento meccanico e via discorrendo. L'azione del Vangelo, opera didascalica che i selfelpisti non vorranno sdegnare, sarebbe stata, come libro, nulla se non gli avesse trasfusa una sovrumana potenza il sangue d'un uomo creduto Dio. D'altronde un libro solo, o sia detto più chiaramente un sol genere di libri è per legge stessa di natura infecondo. Dal giorno che la razza araba fece del *Corano* il libro universale morì. Un popolo ridotto a un libro solo, a una sola arte, a una sola corda, a una sola forma per estrinsecare il suo pensiero sarà sempre un popolo di barbarie relativa. Così la Grecia fin che non ebbe che Esiodo, la Germania fin che non lesse che i Nibelungen, il popolo ebreo finchè rinchiuse tutte l'arche del sapere nell'Antico Testamento. Se l'Inghilterra non avesse che la sua filosofia sensista e utilitaria, senza l'ideale perpetuo di Shakespeare, di Milton e di Byron che la tempera e la nobilita sarebbe l'ultima fra le nazioni. Se la Spagna avesse potuto correggere la fantastica tradizione del suo *Romancero* col contatto d'una scienza positiva e col connubio d'un idealità più prossima alla natura, sarebbe stata forse la prima. Ciò che forma la vita, la forza, la civiltà è quel conserto, quel sodalizio, quella gara di tutte le forme del pensiero, di tutte le forze dello spirito che si chiama col nome generico di letteratura, nome che significa legione, e non legione di sole parole, ma di pensieri, e non di soli pensieri ma di azioni, poichè nella letteratura d'un popolo entra come sostanza la sua storia a cui egli si ispira, e in cui si rinnova mentre la compie e la scrive. Alloraquando tutto lo seconda, lo ajuta, lo crea, quando è in compagnia di milioni di fratelli, co' quali opera e gareggia ad un tempo, allora il libro istruisce, educa, perfeziona; allora è una ariete, una macchina, una scintilla, tutto quanto di più portentoso potete immaginare. Così il libro del *Buon uomo Riccardo*, scritto coll'esempio più che coll'inchiostro del suo autore, era una leva alla giovine e rigogliosa America; così gli stessi libri di Samuele Smiles possono raggiungere, in minima parte crediamo, meno assai d'un romanzo di Dickens o d'una pagina di Macaulay, ma pur raggiungere in qualche parte il lor fine didascalico poichè tutto colà in quella operosa Inghilterra è pronto a riceverli; un popolo di libri li precede e li scorta, un'atmosfera di luce, di scienza, di opere li circonda e li sostiene.

Poichè, ed è questo il principale, e mi stupisco solo d'aver tanto tardato a dirlo, tutto ciò che parte dallo spirito e va allo spirito, tutto ciò che in una forma qualsiasi esprime il bello ed il vero, tutto ciò che fa entrare nell'anima umana un nuovo affetto, una nuova idea, una nuova sensazione, ha in se stesso un ufficio educativo, migliora, incivilisce, rifà l'uomo. Non c'è bisogno che il libro dica « Voglio predicarvi la morale ». I *Promessi sposi* non fanno mai la predica eppure quanti cuori non ha ingentiliti, quante menti non ha elevate, quante verità non ha segnate! Il raggio di perfezione estetica che emana da una statua greca, l'idealità serena che spira da una vergine di Raffaello; le memorie che vi parlano nel rudero d'un monumento, l'insegnamento che contiene una pagina di Thierry, o di Prescott; l'azione che può avere sull'indirizzo del vostro spirito, sullo sviluppo del vostro carattere, sulla carriera della vostra vita uno studio, un esempio, una persona, un oggetto in apparenza accidentale e in sulle prime indifferente, come il tumulo d'Achille che suscita Alessandro; le vite di Plutarco che rivelano il genio tragico d'Alfieri; lo studio delle matematiche che forma la serenità di Pascal e la dialettica di Descartes, la perpetua vista del mare che desta Colombo, lo scetticismo melanconico di Heine e di Leopardi nell'ora dell'amarezza; la satira sottile e arguta di Orazio e di Giusti nel trionfar delle ipocrisie; il verso sdegnoso di Dante o di Foscolo nell'imperversar delle sventure; un accento d'amico, un sorriso di donna e tutto ciò infine che può parlare al vostro pensiero, scuotere una fibra del vostro cuore, accendervi nello spirito un desiderio, un'aspirazione, un rammarico del bene, tutto ciò cominciando dal bacio di vostra madre e dall'esempio di vostro padre, può ricreare, elevare, redimere assai più dei libri di morale, raffazzonati il più delle volte per seguir l'onda della moda, per febbre di facili allori o di facile guadagno, per dissimulare collo zelo ostentato delle classi popolari la vuotaggine del pensiero e la ignuda povertà della forma.

Ora tutto ciò che dissi sin qui applicatelo, meno le ultime parole, alle *Prediche di Gerolamo Boccardo* e avrete su per giù il mio giudizio. Perocchè ciò che per me era sin da principio in questione non era già l'individuo, se così posso esprimermi, non era il libro del signor Boccardo, ma la letteratura alla quale esso è ascritto. Quanto al libro, quanto alle *Prediche* non avrei quasi nulla a dirne nè in bene nè in male. È un libro a cui non manca nulla di tutto quanto la scuola *smilesiana* prescrive; nè il florilegio delle sentenze, nè il ricamo degli aneddoti: nè la spruzzatura degli episodi biografici; nè infine il pizzicor del sarcasmo e la solenne intuonazione del moralista e del predicatore.

È un libro, quale un uomo del valore del Boccardo ne può produrre a tempo perso e senza sforzo alcuno, quanti il mercato ne vuole. E le verità che dice son così ridette, così sottintese, così indisputabili che volendoci dare la bega di farne una critica non sapremmo da che parte rifarci. E non è colpa del Boccardo, lo ripeto; è colpa del tema, anzi del genere. Sia pur maraviglioso, perfetto l'O di Giotto; ma sarà sempre un O; e se il fiorentino non avesse fatto altro che quella lettera dell'alfabeto nessuno lo direbbe oggi uno dei padri della pittura italiana. Così il Boccardo: ha voluto fare un libro per il popolo, facile a tutti, inteso da tutti; e fu costretto di necessità a dir cose comuni: a indossare una veste comune ricamata di erudizione comune. Però quando il Boccardo vuol provare « — che il cuore si può e si deve educare, come « l'ingegno; — che vi ha una ginnastica dell'a« nimo, fondata su principii e su teoremi non « meno esatti nè men sicuri di quelli, che pre-

gnori Broglie e Vitet, e che il ministro signor Giulio Simon accetta con riserva delle modificazioni che egli formolerà al momento della discussione degli articoli. L'emendamento Duprat fu respinto con 414 voti contro 211.

La *Correspondance Havas* contiene talune informazioni sulla conferenza che ebbe luogo il giorno 10 tra la prima Sottocommissione dei Trenta ed il presidente della repubblica. La conferenza durò più che due ore. Il risultato della medesima, sebbene tenuto segreto, si reputava favorevole. Si accertava che tutto fosse d'accordo riguardo alla presenza del signor Thiers all'Assemblea e riguardo alla questione del *veto* sospensivo.

In virtù di questo *veto* il presidente avrebbe il diritto, sempre che un progetto gli paja difettoso, di esigere un termine di due mesi fra la seconda e la terza deliberazione. Il presidente avrebbe inoltre il diritto di chiedere una seconda deliberazione sui progetti dichiarati urgenti.

« Le disposizioni reciprocamente concilianti che continuano ad esistere fra il governo e la Commissione dei Trenta, aggiunge la *Correspondance*, lasciano sperare che si arriverà ad intendersi anche sulla questione della istituzione di una seconda Camera. »

L'istruttoria dell'affare Bazaine, per quel che se ne legge nei fogli di Parigi, progredisce in tal modo che si può fin d'ora presagire il momento dell'apertura dei dibattimenti, ma è nato, a quanto pare, un grande imbarazzo per la composizione del Consiglio di guerra incaricato di giudicare il maresciallo.

Ai termini dei vigenti regolamenti, il Consiglio di guerra, dinanzi al quale deve comparire un maresciallo, deve essere composto di tre marescialli od ammiragli, e di tre generali di divisione sotto la presidenza di un maresciallo o di un ammiraglio.

Ora nessuno dei cinque marescialli attualmente esistenti può fare parte di questo Consiglio di guerra per diverse ragioni.

Il maresciallo Baraguay-d'Hilliers presiedeva il Consiglio d'inchiesta che rinviò il maresciallo Bazaine dinanzi al Consiglio di guerra.

I marescialli Mac-Mahon, Canrobert e Lebœuf furono in relazione di comando e trovaronsi sotto gli ordini del maresciallo Bazaine al tempo della guerra del 1870.

Rimangono i due ammiragli Rigault de Genouilly e Tréhouart, i quali, tanto l'uno come l'altro, invocano il loro stato di salute per essere dispensati da una così grave e dispiacevole missione.

Non vi è dunque nessun ammiraglio e maresciallo per comporre il Consiglio di guerra.

Epperciò si parla, per presiederlo, del più vecchio dei generali del mondo, del conte di Schramm, giunto all'82° anno di età, creato generale di brigata nel 1813 e generale di divisione nel 1830.

Se si ammette la possibilità di sostituire ai marescialli ed ammiragli dei generali di divisione e dei viceammiragli, non v'ha dubbio che sarà facile di comporre il Consiglio di guerra, poichè i generali delle armate di Sedan, dell'interno di Parigi, della Loire, ecc., ecc., i quali non ebbero contatto di sorta coll'accusato al tempo della guerra e sfuggono in tal modo alle eccezioni della legge militare che non permette ad ogni individuo che ebbe relazioni di amministrazione, che fu chiamato quale testimonio o fu sotto gli ordini dell'accusato, di essere eletto membro del Consiglio di guerra che deve giudicarlo.

Essendovi molti generali che esercitarono dei comandi in capo nella guerra 1870-71, all'infuori dell'armata di Metz, vi è da presumere che i membri del Consiglio saranno scelti fra questi.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri furono approvate le elezioni dei signori: Di San Marzano, collegio di Nizza Monferrato; Breda Enrico, collegio di Piove; Zanolini Cesare, 1° collegio di Bologna; Basso Raffaele, collegio di Manfredonia; Tegas Luigi, collegio di Bricherasio. Quindi si proseguì la discussione del bilancio di prima previsione pel 1873 del Ministero dei Lavori Pubblici, alla quale presero parte i deputati Gabelli, Cavalletto, Lacava, Giani, Cadolini, Asproni, Valerio, Lazzaro, Mangili, Mascilli, il relatore Depretis e il Ministro dei Lavori Pubblici. Se ne approvarono i primi cinque capitoli.

Fu annunziata una interrogazione del deputato Sebastiani al Ministro dei Lavori Pubblici sul decreto ministeriale del 1° ottobre 1871 e sul R. decreto del 9 ottobre 1871.

E dal Ministro di Agricoltura e Commercio fu presentato un disegno di legge per l'affrancamento de' boschi demaniali inalienabili dalle servitù delle quali sono gravati.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . L.	1,280,831 71
Quarto invio di altre 1,000 lire sterline fatto dal Comitato di Londra in aggiunta alle 3,000 sterline già pubblicate . . »	25,000 —
Primo invio d'una sottoscrizione promossa nel Wurtemberg dal R. Console in Stuttgard »	725 65
Altre offerte raccolte in Bergamo per iniziativa del sindaco in aggiunta alle lire 8,013 81 già pubblicate . . . . »	3,017 09
Seconda offerta degli operai della Società dei cementi in Bergamo . . . . »	286 95
Comuni di Brembate Sopra e Vertova (Bergamo), lire 100 ciascuno . . . . »	200 —
Comune di Telgate (id.) . . . . »	80 —
Id. di Nembro (id.) . . . . . . »	50 —
Offerte private ivi (id.) . . . . . »	240 —
Comuni di Caprino, Gorlago, Levate, Medolago e Vall'Alta (id.), lire 50 caduno . . . »	250 —
Offerte private in Gorlago (id.) »	70 50
Comune di Cisano . . . . »	40 —
Id. di Valtesse . . . . »	31 —
Comuni di Buzzone S. Paolo, Carenno, Ossanesga, Oltre il Colle, Palladina e Solto (id.) lire 30 caduno . . . . »	180 —
Comune di Sant'Antonio d'Adda (idem) . . . . »	25 —
Id. di Fiorano e Monte di Pietà ivi (id.), lire 15 caduno . . »	30 —
Comuni di Pianico e di Fuipiano (id.), lire 20 caduno . . . . »	40 —
Comune di Cenate di Sotto (id.) »	20 —
Sindaco ivi (id.) . . . . »	10 —
Comune di Cenate di Sopra (id.) »	20 —
Id. di Sabbio Bergamasco (id.) »	15 —
Comuni di Bondo Petello, Blello, Rottadentro, Esmate, Bondione, Fizzola, Zorzino e parroco di Sellere (id.) . . . »	69 70
Comune e privati di Luzzana (id.) »	10 93
Offerte private in Fontanella (id.) »	132 05
Id. in Sovere (id.) . . . . »	107 30
Id. in Carenno (id.) . . . . »	28 42
Società operaia dello stabilimento Butti in villa d'Almè (id.) »	50 —
Congregazione di Carità di Ardese (idem) . . . . »	30 —
Operai della tipografia Bolis in Bergamo . . . . »	7 —
Società di mutuo credito di Cremona . . . . »	500 —
Comune di Tornata (Cremona) »	50 —
Congregazione di Carità di Casalbuttano (id.) . . . . »	50 —
Comune di Camajore (Lucca) . »	50 —
Id. di Monza (Milano) . . . . . »	500 —
Offerte private ivi (id.) . . . . . »	2,268 55
Camera di commercio ed altre offerte di privati in Lodi (id.) »	484 —
Ospedale Fissiraga ed Opera Pia Cremonesi ivi, lire 50 caduno (idem) . . . . »	100 —
Comune e privati di Lodi Vecchio (idem) . . . . »	225 75
Id. di Casalmajocco (id.) . . . . »	118 —
Comune di Paderno Milanese (id.)	200 —
Offerte private di Varedo (id.) . »	180 —
Id. di Vedano, oltre a molti oggetti di indumento già spediti a Bondeno (id.) . . . . . . »	106 70
Comune di Bernareggio (id.) . »	50 —
Congregazione di Carità ivi (id.)	50 —
Sindaco ivi (id.) . . . . »	20 —
Comune di Cornegliano Laudense (idem) . . . . »	40 —
Id. di Sordio (id.) . . . . »	27 65
Id. di Paullo e Merlino (id.) . . »	25 —
Offerte private in Veduggio (id.)	12 50
Opera Pia Ratti in Chieso Regale (idem) . . . . »	10 —
Offerta dell'Amministrazione Costantiniana in Parma . . . »	200 —
Altre offerte private raccolte in Parma . . . . »	146 —
Comune, Istituti e privati di Busseto (Parma) . . . . »	793 75
Offerte raccolte nella chiesa di Viarolo (id.) . . . . »	5 —
Amministrazione delle Opere Pie di San Paolo in Torino . . »	5,000 —
Banca di Torino . . . . »	500 —
Comune di Ivrea . . . . »	100 —
Consiglio provinciale di Verona, oltre alle L. 4,000 già pubblicate . . . . »	1,000 —
Offerte private in Bussolengo (Verona) . . . . »	127 42
Comune di Boschi Sant'Anna (id.)	30 —
Totale L.	1,324,558 62

Il Ministro della Guerra inviò a Chiselhurst il Luogotenente Generale Conte Piola-Caselli, con altri tre Ufficiali, onde intervenire al funerale dell'Imperatore Napoleone e rappresentarvi l'Esercito italiano, chè in unione all'Esercito francese Lo ebbe a Capo Supremo nella gloriosa campagna del 1859.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13.

Belcastel vuole insistere sulla sua interpellanza, ma i membri della destra non sono disposti a darle seguito. Il giorno dell'interpellanza sarà fissato oggi. Il governo, d'accordo colla maggioranza, rinnoverà in quel giorno le spiegazioni già date.

Madrid, 13.

La manifestazione in favore dell'abolizione della schiavitù fu una delle più numerose che siansi fatte a Madrid. Vi presero parte tutte le classi della società. Il numero degli intervenuti oltrepassava i 15 mila.

Una deputazione si è recata alla presidenza del Consiglio per felicitare il governo.

Ordine perfetto.

Mantova, 13.

La *Gazzetta di Mantova* aprì una sottoscrizione per il monumento a Napoleone III da erigersi in Milano. Pubblica una prima lista di sottoscrizioni di oltre 1,300 lire e raccomanda che la stampa italiana appoggi la splendida iniziativa di Milano.

Chislehurst, 13.

I funerali di Napoleone avranno luogo alle dieci del mattino di mercoledì. Il feretro sarà collocato sopra una carrozza tirata da otto cavalli. Il principe imperiale scorterà il feretro, seguito dai membri della famiglia imperiale e fors'anche dal principe di Galles. Terranno loro dietro i membri del Corpo diplomatico ed altri personaggi cospicui. Verranno da ultimo gli ufficiali della casa dell'imperatore ed i suoi amici. Il corteggio sarà semplicissimo. Le signore lo precederanno nella chiesa. L'imperatore sopra un letto di parata porterà l'uniforme che aveva a Sedan.

Continuano gli arrivi a Chislehurst.

Vercelli, 13.

I giornali pubblicano la sottoscrizione pel monumento a Napoleone III.

Pietroburgo, 13.

Il bilancio del 1873, non solo non presenta alcun disavanzo, ma anzi le entrate superano le spese.

Vienna, 13.

Il ministro delle finanze fu autorizzato di presentare al Reichsrath il progetto che sopprime l'imposta sugli annunzi dei giornali.

Versailles, 13.

L'Assemblea nazionale continua a discutere il progetto del duca di Broglie ed approvò 6 paragrafi dell'art. 1°.

Il presidente Grévy annunzia che gli autori dell'interpellanza sulla dimissione del conte di Bourgoing si posero d'accordo col governo per domandare che mercoledì sia fissato il giorno per l'interpellanza.

Parigi, 13.

La Commissione delle petizioni esaminò la petizione del principe Napoleone. Depeyre, che sostenne la querela del principe, fu eletto relatore con 11 voti sopra 15.

Il maresciallo Mac-Mahon non partirà da Versailles.

Oggi si è riunita la Commissione dei Trenta. Il barone di Larcy fece il rapporto sulla conversazione fra Thiers e la prima Sottocommissione. La Commissione decise che i dettagli di questi colloqui resteranno segreti finchè essa abbia inteso il presidente della Repubblica. La Commissione invitò quindi Thiers a recarsi domani nel suo seno.

Corre voce che saranno prese delle misure contro i giornali bonapartisti.

Bruxelles, 13.

L'*Indépendance Belge* annunzia che il governo non vuole autorizzare la cessione delle ferrovie del Lussemburgo.

Rustciuc, 13.

Dietro ordine del Granvisir, fu riaperta la chiesa greca. I Bulgari attaccarono i Greci riuniti nella chiesa per l'ufficio divino e ruppero le porte e le finestre. Vi furono un morto e parecchi feriti. La città è assai agitata. Le truppe sono consegnate nelle caserme.

Madrid, 13.

Sono ufficialmente smentite la pretesa nota di Fish alla Spagna e la risposta della Spagna all'America sulla questione della schiavitù.

BORSA DI BERLINO — 13 gennaio.

	11	13
Austriache	204 3/4	202 —
Lombarde	114 3/4	113 —
Mobiliare	201 —	198 1/4
Rendita italiana	65 —	65 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	—	— —

BORSA DI PARIGI — 13 gennaio.

	11	13
Prestito francese 5 0/0	88 22	88 45
Rendita id. 3 0/0	53 92	54 15
Id. id. 5 0/0	86 12	86 45
Id. italiana 5 0/0	65 65	65 65
Id. id. fine corrente	— —	—
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/16
Ferrovie Lombardo-Venete	436 —	433 —
Banca di Francia	4320 —	4320 —
Ferrovie Romane	120 —	118 75
Obbligazioni Romane	178 —	177 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	197 —	196 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	202 50	202 75
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480	480 —
Azioni id. id.	851 —	855 —
Londra, a vista	25 55	25 54
Aggio dell'oro per mille	7 3/4	8 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 13 gennaio.

	11	13
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4
Rendita italiana	64 3/8	64 1/2
Turco	54 7/8	52 1/4*
Id. per febbraio	—	— —
Spagnuolo	26 3/4	26 7/8

* Cupone staccato.

BORSA DI VIENNA — 13 gennaio.

	11	13
Mobiliare	324 50	324 —
Lombarde	185 50	186 —
Austriache	332	330 —
Banca Nazionale	981 —	982 —
Napoleoni d'oro	8 67 1/2	8 68 1/2
Cambio su Londra	108 90	109 —
Rendita austriaca	70 85	70 60
Id. id. in carta	66 60	66 40
Banca italo-austriaca	178 50	179 —

BORSA DI FIRENZE — 14 gennaio.

	13	14
Rendita 5 0/0	73 30	73 37
Id. fine mese	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 28	22 30
Londra 3 mesi	27 99	28 04
Francia, a vista	111 —	111 15
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Azioni Tabacchi	929 50	930 50
Id. fine mese	— —	— —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2560 —	2605 —
Ferrovie Meridionali	467 —	465 —
Obbligazioni id.	225 50	— —
Buoni Meridionali	— —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1860 —	1855 —
Credito Mobiliare	1105 —	1129 —
Banca Italo-Germanica	— —	— —

Buonissima.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 13 *gennaio* 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	775 3	774 9	774 8	774 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	1 0	9 4	11 0	6 4	TERMOMETRO
Umidità relativa	98	75	73	92	Massimo = 11 0 C. = 8 8 R.
Umidità assoluta	4 81	6 66	7 44	6 61	Minimo = 1 0 C. = 0 8 R.
Anemoscopio	N. 5	N. 0	N. 0	N. 0	
Stato del cielo	6. cirri sparsi	0. coperto da cirri	0. coperto	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 14 *gennaio* 1873

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	73 40	73 37	73 45	73 40	—	— —	
Detta detta 3 0/0	1 ottobre 72	—	—	— —	— —				
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	—	—	—		
Detto piccoli pezzi	»		— —	— —	—	—	—		—
Detto stallonato	»	—	—	— —	— —	—		—	
Obblig. Beni Ecc. 5 0/0	»	—	—	—	—				
Certificati sul Tes. 5 0/0	1 genn. 73	537 50	513	512 —	—				—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottobre 72	—	74 40	74 25	— —	— —		— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 40	74 30	— —	—			—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	73 40	73 20	— —	— —	— —	—	—
Banca Naz. Italiana	1 luglio 72	1000	2600	2550	— —	— —	—	— —	
Banca Romana	»	1000	2250	2245	2250	2245	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	—			
Banca Generale	»	500	605 —	604 —	606 50	605 50	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	—	—	610
Banca Austro-Italiana	»	500	522 —	— —	— —	— —	—	— —	
Azioni Tabacchi	»	500	—	— —	— —	—	—		—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500		—	— —	—	— —	—	
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	—			—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —					—
Strade Ferrate Merid.	»	500	—	—	—	—			
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500				— —			
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500			—	—			
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	180					—
Anglo Rom. per l'ill. a Gas	1 luglio 72	500	695 —	694	— —	—			—
Titoli provvisori detta	»	500	—		— —	—			
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	—						
Pio Ostiense	»	48[illegible]	—	—		—			—
Credito Immobiliare	»	500	527 —	526 —	— —	— —	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	218 —	215 —	— —	— —	—	—	
Banca Industr. e Comm.	»	250	— —	—	— —	— —	— —	—	277

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	—	—	Parigi	9		— —
Bologna	30	—	— —	Marsiglia	90	110 20	110 10
Firenze	30	— —	— —	Lione	90		— —
Genova	30		—	Londra	90	28 02	28 —
Livorno	30	— —	—	Augusta	90		
Milano	30	—	—	Vienna	90		
Venezia	30	—		Trieste	90		— —
Napoli	30	—		Oro, pezzi da 20 fr.		22 28	22 25
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0 73 40 cont.; 73 42 1/2, 45 fine.
Banca Romana 2245 fine.
Banca Generale 604 50 contanti.
Soc. Anglo-Rom. per l'ill. a gas 695.
Credito Immob. 527 fine.

NB. Per le azioni della Comp. Fond. Italiana nel listino di ieri fu segnato il prezzo di 210 danaro, mentre doveva segnarsi 218 lettera e 215 cont.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI. — *Il Sindaco*: A. PIERI.

« siedono alla ginnastica del corpo; — che così « nelle lettere come nella vita, la poesia non si « ammanta già di forme convenzionali, strane, « paradossali, ma essenzialmente risiede nell'or « dine, nella verità e nella misura; — che la ric- « chezza è benedetta da Dio, considerata come « mezzo di perfezionamento personale e collet- « tivo; ma presa come fine, è uno dei peggiori « moventi del cuore umano e diventa spesso una « maledizione; — che la società moderna, fon- « data sulla democrazia, ha fatto moltissimo « per la felicità dell'uomo e delle nazioni, ma « non ha fatto tutto ancora; — che più assai « delle leggi, importano i costumi; — che de- « mocrazia non è sempre sinonimo di libertà, nè « cambiamento sinonimo di progresso; — che i « gesuiti non sono tutti vestiti di nero; — che « vi ha una tirannia dei deboli, peggiore di « quella dei forti; — che le armi più efficaci per « combattere il male e far trionfare, sono la « moderazione, la gentilezza, molta indulgenza « per gli altri e molta diffidenza di noi stessi; « — che la carità, la tolleranza e l'indulgenza « non devono però farci inchinare giammai da- « vanti ai ciarlatani e agli impostori » ecc. ecc.; quando dico vuol provare tutte queste ed altrettali bellissime cose ditemi chi avrebbe la sfrontataggine di levarsi contro di lui e di dargli torto.

Uno solo de' molti capitoli mi lasciò una viva e gradevole impressione ed è quello nel quale colla felice allegoria del *Carro di Yagernaut* dimostra la necessità di preservare incolume dal prepotente giganteggiare delle forze collettive dell'associazione, il genio e la spontaneità delle forze individuali.

Una sola cosa invece mi è in modo singolare spiaciuta, cioè quella specie di idolatria che il predicatore lascia erompere da ogni sua pagina per la pretesa moralità degli Americani della potente Repubblica del Nord. In verità che la moralità d'una gente che conta tra i suoi fasti moderni per replicate confessioni dello stesso Boccardo la *Tammany Ring* e il processo ferroviario *Gould and C.°*, che si vergogna nei suoi stessi libri (vedi l'ultimo dell'americano Seuman) della abietta classe de' suoi *politicians*; che narra ogni anno i brogli a noi inconcepibili del *Caucus*; che ha lasciato penetrare ne' suoi costumi l'ubbriachezza, la scortesia, la brutalità che oscura co'suoi famosi assassinii la trista celebrità delle nostre più insanguinate contrade; in verità, diceva, che una simile moralità possa essere proposta all'esempio d'un paese giovine e ancora in via di educazione non ce lo aspettavamo nemmeno dal pessimismo, ce lo permetta, un po' morboso del dotto economista genovese. Quanto a me il giorno in cui mi deciderò a scrivere un capitolo di letteratura *selfelpista* svelerò a' miei concittadini tutte le utopie e le magagne imbottite di ferro, di cotone e di cervogia del così detto *Americanesimo*.

Con lei, egregio Boccardo, faccio punto, e se si accontenta davvero di sentirsi dire quello che il vecchio Montaigne diceva di se stesso: « *Voici un livre de bonne foi* » io non solo glielo dico, ma soggiungo « anche di miglior buona fede dei *Saggi* del moralista Borgognone. » Ai suoi lettori invece, che certo gli abbondano, non darò ammonimenti sconfortanti, poichè dopo tutto, le *Prediche d'un laico* se non faranno loro un poco di bene, non faranno loro neanche male: meglio di certo de' consueti manicaretti della cucina d'oltr'alpe colle relative salse de' traditori e traduttori italiani.

Ma alla schiera de' letterati *selfelpisti*, al dotto Lessona, al fecondissimo Cantù, all'instancabile Mantegazza, al diligente Lioy, al l'onesto Belgiojoso, all'ingenuo Mazzoleni ho una parola da susurrare all'orecchio e li prego d'ascoltarla con indulgenza pari al rispetto con cui la profferisco.

Non sprecate il tempo prezioso, non sperdete le forze generose e la coltura fiorente in queste opere che anche perfette son sempre da meno del segno a cui mirano, dell'effetto che sperano. La letteratura didascalica, voi lo sapete, non ha forza se non come seguito e complemento di tutte le altre. Fate prima queste e allora se vi avanza ozio e comodità tentate anche quelle. I vostri libri didascalici sono troppo alti per il popolo, troppo bassi per i dotti, inefficaci per tutti. Altri studi altri onori, altro campo ben più degni di voi, ben più utili alla patria, alla scienza, alla civiltà vi reclamano; non li disertate. Contribuirà più alla formazione del carattere italiano un libro serio che faccia seriamente pensare, di tutte le vostre crestomazie morali. Cicerone scrisse gli *Uffici* e le *Toscolane* per uso de' filosofi del suo tempo, non per uso del volgo: ma i suoi libri fanno ancora meditare l'umanità. Create prima la legione de' pensatori, quella degli esecutori uscirà dal suo grembo. Nulla vi è di più falso, di più illusorio che la scienza facile o leggiera che s'acquista con poca fatica e con nessun rammarico si perde; nessuna utopia è più pericolosa di quel socialismo scientifico che pretende d'un tratto livellare le intelligenze e uguagliare la scienza in onta alle eterne disuguaglianze della natura e dell'uomo.

Che se davvero vi arde nel cuore un così indomabile amore del popolo allora siate logici e coerenti: chiudete le biblioteche, lasciate le dotte lucubrazioni, bruciate i manoscritti, date mano ai rudimenti ed agli elementi, sminuzzate in bricciole la scienza di cui siete tanto ricchi, indossate la giornea del pedagogo e fatevi maestri elementari. I dotti sorrideranno; ma il popolo vi capirà, e la critica s'inchinerà dinanzi alla vostra modestia sublime.

G. GUERZONI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Sopra ricorso degli interessati Carrara Luigi, Adriano e Tertelinda, a mente dell'articolo 22 Codice civile con cui fu proposta la domanda della dichiarazione giudiziale di assenza del loro fratello Ottavio Carrara fu Giovanni, nativo dei Correggioli in comune di Ostiglia, provincia di Mantova, per ottenersi quindi dagli eredi legittimi l'immissione nel possesso temporaneo dei beni dell'assente, a tenore di legge, il R. tribunale civile e correzionale di Mantova, allo scopo di far luogo in seguito alla domanda, con suo decreto 6 marzo 1872, num. 68, ebbe ad ordinare l'assunzione della prova testimoniale alla pretura del primo mandamento in Mantova per accertare i fatti e le circostanze relative all'assenza dell'Ottavio Carrara fu Giovanni, la notifica del suddetto decreto al curatore attuale dell'assente, signor Francesco Sansoni, dei Correggioli, l'affissione del decreto stesso alla porta dell'ultimo di lui domicilio e l'inserzione dell'estratto presente nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia e nel Giornale ufficiale del Regno; il tutto giusta l'articolo 23 del Codice civile.

155 — Avv. Tullo Schiapadori.

TRANSLAZIONE DI RENDITA.

(1ª pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile di Torino 27 dicembre 1872 venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione del certificato di rendita di lire sessanta avente il numero 49108, creazione 10 luglio 1861, ed intestato al cavaliere Giacomo Dollero fu Stefano domiciliato in Torino in capo ai suoi figli ed unici eredi Giacinto, Augusto e Tancredi fratelli Dollero e ciò per una terza parte ciascuno.

Torino, li 12 gennaio 1873.

170 — Giuseppe Isnardi sost. Isnardi procuratore capo.

Signor Presidente del Tribunale civile di Roma.

Il sottoscritto dimanda alla S. V. la nomina di un perito perchè a senso dell'art. 663 Codice procedura civile stimi il terreno vignato e seminativo con le annesse case rurali posto nel territorio romano fuori Porta Portese, vocabolo Monte Verde, distinto nella mappa 57 ai numeri 238, 239, 239 [1], 527, 528, 240, 241, 241 [1], 241 [2], 529, 242, confinante Luigi Bolasco — Michele Ravogli e Luigi Pellegrini, salvi ecc., qual fondo fu oppignorato con precetto 30 ottobre 1872 dall'Opera Pia della Propagazione della Fede di Roma a carico di Anna Maria Giannuzzi.

179 — Bened.º Ferrantini.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

(1ª pubblicazione)

Nella causa promossa dalle signore Antonietta vulgo Laura Malagamba moglie a Carlo Ceresola, e Carolina Ru de Ruini moglie del signor Pietro Gallo domiciliata in Genova contro Camillo Malagamba fu Giuseppe il tribunale civile di Genova ha pronunziato come segue:

"Sentita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato,

"Dichiara l'assenza del Camillo Malagamba fu Giuseppe,

"E manda notificarsi e pubblicarsi la la presente sentenza a termini di legge."

Genova, 17 decembre 1872.

Firmati: Carlo Cybeo presidente — Lagorio estensore — Guiglia — Tiscornia vicecancelliere.

Per autenticazione

172 — G. Degrossi, proc.

AVVISO. 180

(1ª pubblicazione)

Il cancelliere della pretura mandamentale di Pitigliano in ordine al decreto del tribunale civile e correzionale di Grosseto in data 26 febbraio 1869 rende noto che la mattina del dì undici febbraio prossimo venturo alle ore dieci antemeridiane nella cancelleria della suddetta pretura avrà luogo per mezzo d'incanto la vendita di una stanza ad uso di stalla posta in Pitigliano, nel vicolo detto dello Spicci, appartenente ai pienamente interdetti coniugi Caterina e Francesco Vetrulli rappresentati dal loro tutore Giuseppe del fu Francesco Capitani per il prezzo di stima in lire 235 a mente della relazione del perito Francesco Ciuffi e con le condizioni di che nel relativo decreto e bando regolarmente affisso e pubblicato.

Li 10 gennaio 1873.

Il cancelliere G. Pianigiani.

CASSA DI RISPARMIO 181

DI CIVITAVECCHIA.

Prima diffidazione.

La Camera di Commercio ed Arti di Civitavecchia, dichiaratasi depositaria, a titolo di cauzione, di un libretto di credito sopra la Cassa suddetta portante il numero 2690, Serie 6ª, creazione del 1868, intestato ad Anna Maria Cortona ha dedotto a notizia di questa Cassa di averlo smarrito; e ne domanda la rinnuovazione.

Si diffida perciò chiunque possessore, o chiunque avente interesse, che decorso il termine di sei mesi da oggi senza che siasi presentato in questa segreteria reclamo od opposizione al presente atto, si farà luogo all'annullamento del libretto predetto, ed alla sua rinnuovazione.

Civitavecchia, 11 gennaro 1873.

Il segretario Avv. Angelo D'Eramo.

ESTRATTO D'ORDINANZA.

Il R. tribunale civile di Roma, seconda sezione, con sua ordinanza in data 14 decembre 1872 in seguito a dimanda avanzata dal procuratore Onorato Capo ond'essere esonerato dall'amministrazione del patrimonio degli eredi sotto condizione istituiti dal fu Niccola Rinaldi con testamento in atti Dori, aperto il 16 settembre 1859, inteso il parere del Pubblico Ministero e la relazione del giudice delegato dal tribunale stesso esonerò dall'amministrazione di che trattasi il suddetto Onorato Capo salvo il rendiconto, e nominò in sua vece il signor Antonino Santini primo amministratore del patrimonio medesimo, nominato dallo stesso Niccola Rinaldi nel suo testamento.

182 — Pietro Mandolesi, proc.

DELIBERAZIONE. 6580

(2ª pubblicazione)

Con deliberazione del primo luglio mille ottocento settantadue il tribunale civile di Napoli ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano che i due certificati in testa del defunto Buonocore Pietro di Francesco d'Ischia vincolati per di lui sacro patrimonio, l'uno del ventotto marzo mille ottocento settanta, numero centosessantamila cinquecento settantaquattro e numero di posizione novantaquattromila novecento sessantadue, di annue lire centosettanta, e l'altro del cinque aprile mille ottocento settanta, numero centosessantamila settecento sessantadue e numero di posizione novantacinquemila duecento sessantuno, di annue lire venti, sieno tramutati in testa ai signori Francesco Buonocore fu Raffaele e Maria Grazia Zabatta fu Salvatore convertendosi poi in cedole al portatore da consegnarsi al signor Errico Califano fu Vincenzo.

Errata-Corrige.

Nell'avviso n. 6150 pubblicato nei numeri 342, 353 del 1872 e 2 del 1873 di questa Gazzetta, ove leggesi 15 *novembre* 1871 leggasi 15 *novembre* 1872.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 14 Dicembre 1872. — CONTABILITA' GENERALE

ATTIVO.

Numerario immobilizzato . . . L.it. 36,500,000 »		
» disponibile . . . » 11,310,323 73	47,810,323	73
Biglietti Banca Nazionale . . . L.it.	66,923,241	»
Portafoglio . . . »	75,090,619	29
Anticipazioni . . . »	26,836,462	01
Pegni di . . . oggetti preziosi . . . L.it. 10,081,831 »		
metalli rozzi . . . » 137,994 »		
mercanzie . . . » 9,542 »	11,428,750	»
pannine nuove ed usate . . . » 1,199,383 »		
Fondi pubblici . . . »	15,967,383	23
Immobili . . . »	4,785,594	72
Effetti all'incasso . . . »	761,155	84
Premio sopra accollo. Prestito Nazionale . . . »	1,188,412	88
Prestiti diversi . . . »	8,452,592	31
Depositi di Titoli e valute metalliche . . . »	10,767,226	36
Spese . . . »	3,439,395	52
Diversi . . . »	6,964,790	86
L.it.	280,415,947	75

PASSIVO.

Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi . . . L.it.	184,877,792	22
Mandati e delegazioni a pagarsi . . . »	285,902	30
Conti correnti semplici disponibili . . . L.it. 6,486,040 17		
» non disponibili . . . » 415,770 57		
» ad interesse . . . » 8,990,924 73	24,640,402	99
» per risparmi . . . » 8,747,667 52		
Servizi di cassa — Debito Pubblico . . . » 1,311,160 18		
» Consorzio Nazionale . . . » 5,099 13	1,424,398	24
» Provincia di Napoli . . . » 108,138 93		
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata . . . »	20,160,000	»
Patrimonio del Banco . . . L.it. 27,000,000 »		
della Cassa di Risparmio . . . » 123,428 »	27,123,428	»
Fondo di riserva . . . »	3,223,149	41
Banco di Sicilia C/C . . . »	2,087,396	56
Depositanti di titoli e valute metalliche . . . »	10,767,226	36
Benefizi . . . »	5,396,523	29
Diversi . . . »	429,728	38
L.it.	280,415,947	75

Visto *Il Direttore Generale* G. Colonna — Per copia conforme *Il Segretario Generale* G. Marino. — *Il Ragioniere Generale Reggente* R. Puzziello

163

COMMISSARIATO GENERALE

della Regia Marina nel 1º Dipartimento

AVVISO D'ASTA.

Alle ore dodici meridiane del giorno 1º febbraio 1873, nella sala degli incanti sita negli uffici del suddetto Commissariato Generale, alla Spezia, avanti il commissario generale, e presso il Ministero di marina a Roma, il Commissariato Generale del 2º dipartimento marittimo in Napoli, il Commissariato Generale del 3º dipartimento marittimo in Venezia, si addiverrà simultaneamente, col metodo delle schede segrete, contenenti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per il

Lavoro di riduzione di tonnellate 444 *di ferro vecchio e ferraccio in rottami esistenti nel R. Arsenale di Spezia, in* 200 *tonnellate di ferro nuovo in lamiera, verghe e barrotti*, per L. 67,490.

La consegna delle 200 tonnellate di ferro nuovo avrà luogo nel R. Arsenale di Spezia.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suindicati uffici le loro offerte sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute ed aperte le schede per gli accorrenti. Quindi da questo Commissariato Generale del 1º dipartimento marittimo, tosto conosciuto il risultato degli altri incanti, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dai quattro incanti risulterà il maggior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbia superato il ribasso minimo stabilito nella scheda del Ministero di marina.

Non potranno essere ammessi agl'incanti che i rappresentanti debitamente riconosciuti di stabilimenti metallurgici atti alla riduzione del ferro suddetto.

Tale attitudine dovrà essere attestata per mezzo di certificato rilasciato da uno dei direttori delle Costruzioni Navali dei dipartimenti marittimi o da un ingegnere delle miniere.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero di marina e presso il suddetto Commissariato Generale ed i Commissariati Generali del 2º e 3º dipartimento marittimo.

Il termine utile per offrire il ribasso non minore del ventesimo è fissato a giorni 22 decorrendi dalle ore dodici meridiane del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Per garanzia dell'impresa e per essere ammessi a licitare si dovranno depositare L. 6749 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo di Borsa nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Per le spese di contratto si depositeranno L. 250 oltre la tassa di registro.

Spezia, 10 gennaio 1873.

Il Sottocommissario di Marina ai Contratti G. S. CANEPA.

171

Regno d'Italia

PROVINCIA DI FORLÌ -- COMUNE DI RIMINI

1ª ESTRAZIONE SEMESTRALE

di 5 delle 2190 obbligazioni al portatore, di L. 500 ciascuna, al 5 per cento, emesse dal municipio pel prestito di L. 800,000, contratto colla ditta Figli di Laudadio Grego di Verona, da estinguersi in anni 50, di cui al rogito del notajo riminese signor dottor Alberto Leonardi, sotto la data del 9 marzo 1872.

Numeri delle obbligazioni estratte:

1. Obbligazione N. 432
2. » » 1738
3. » » 2046
4. » » 483
5. » » 1067

I possessori delle obbligazioni estratte sono diffidati, da oggi, della percezione dei relativi frutti.

Le obbligazioni estratte ed i *coupons* d'interessi di lire 12 50 ciascuno saranno pagati dalla Cassa comunale e dalle Casse succursali della Banca Nazionale, senza aggravio e ritenzione veruna.

Dalla residenza municipale, il giorno 1º gennaio 1873.

Il Sindaco: P. FAGNANI.

175 — F. Turchi, *Segretario Municipale Capo.*

L'EPOCA

Nuovo gran Giornale da pubblicarsi in Roma

Con case di rappresentanza e di corrispondenza in tutte le principali città d'Italia, e presso le nostre colonie all'estero.

Avviso.

Con atto pubblico del 24 dicembre 1872, rogato Carozzo, essendosi costituita in Genova la Società in accomandita per azioni, onde fondare e pubblicare questo nuovo gran giornale, il Comitato Promotore ha determinato di stabilire in tutte le principali città d'Italia e presso le nostre colonie all'estero altrettante case succursali dell'EPOCA, incaricate di ricevere sottoscrizioni, abbonamenti, inserzioni, annunzi, ecc., non che di trasmettere telegrammi, notizie, corrispondenze, articoli d'interesse locale, mediante una conveniente retribuzione, siccome già è stato fatto colla principale casa succursale istituita in Genova.

A tale effetto sono invitati tutti coloro che all'interno o all'estero volessero concorrere a tali uffici, ed esibissero le necessarie guarentigie, a volere inviare entro il più breve termine possibile le loro dimande per lettera franca al **Comitato Promotore dell'*EPOCA***, in Firenze, via Silvio Pellico, nº 1.

Si spediscono manifesti e lo statuto sociale *gratis* a chiunque ne faccia richiesta.

6574 — **Il Comitato Promotore.**

INSERZIONI LEGALI.

(2ª pubblicazione)

Essendosi dalla signora Pasqua de Cillis fu Mauro, Biscegliese, per mezzo del sottoscritto avvocato fatto ricorso al tribunale di Trani per l'omologazione alla deliberazione di quella camera notarile che permetteva lo svincolo della cauzione data dal defunto notar. Rocco Saverio Gioja di Bisceglie, di cui la richiedente ne fu l'unica erede;

Il prelodato tribunale in data del ventisette gennaio 1872 decretava quanto siegue:

Il tribunale deliberando uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, della quale adotta i motivi, omologa la deliberazione di questa camera notarile emanata nel dì undici luglio 1871, ed autorizza il direttore della Cassa dei Depositi e Prestiti a restituire libera da ogni vincolo della inalienabilità la somma di lire mille duecento settantacinque, e relativi interessi, depositata a titolo di cauzione dal notaro Rocco Saverio Gioja di Bisceglie, morto il dì dodici settembre 1869, intestando il correlativo mandato alla signora Rosa de Cillis di Vito di Bisceglie, quale procuratrice generale in ordine all'atto di procura del dì tredici gennaio 1872, registrato al numero 24 dell'istesso giorno, di Pasqua de Cillis unica erede del defunto notaro Rocco Saverio Gioja, come dal di lui pubblico testamento del dì diciannove aprile 1869, la quale resta facoltata ancora ad esigere il valore dalla pubblica Cassa.

Trani, li 14 febbraio 1872.

24 — Giulio de Simone.

DELIBERAZIONE. 6448

(3ª pubblicazione)

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero ed uniformemente alle sue conclusioni,

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Aloggia ordina che la rendita di lire centosettanta contenuta nel certificato rilasciato addì otto agosto 1862, segnato al numero 19756, e numero 6953 del registro di posizione, intestata a favore di Aversa Gaetano di Raffaele domiciliato in Napoli e vincolata come sacro patrimonio dello stesso, sia ora trasferita in testa de' di lui germani Vincenzo, Filomena e Giuseppe Aversa quali eredi di esso Gaetano, libera e senza vincolo alcuno con tramutarsi in iscrizione al portatore. Nomina l'agente di cambio signor Pasquale Marrucco per le operazioni come sopra disposte.

Così deliberato oggi li due settembre 1872 da'signori cav. Crescenzo Rivellini presidente, Nicola Saracinelli giudice col grado di vicepresidente e Cesare Alloggia giudice.

N. 1281. DECRETO.

(1ª pubblicazione).

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione 1ª promiscua, in Milano, composto dai signori cav. Giovanni Battista Biella presidente, dott. Emilio Comolli giudice, e dott. Cesare Malacrida giudice.

Udita in Camera di consiglio la relazione del giudice delegato colla lettura del ricorso e degli atti al medesimo uniti;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero che si adottano,

Dichiara

Essere la signora Agostina Parabiaghi fu Modesto, dimorante in Milano, via Fontana, n. 18, erede di due terze parti, ed i signori Canziani Leonardo, dimorante pure in Milano, via Fontana, numero 18, e Canziani Michelina fratello e sorella fu Gaetano, dimorante in Sondrio, eredi in porzioni eguali dell'altra terza parte della eredità abbandonata dal defunto notajo dottor Giovanni Novi fu Angelo; ed

Autorizza

la R. Direzione del Debito Pubblico del Regno a cancellare il vincolo di garanzia per l'esercizio del notariato del predetto defunto dottor Giovanni Novi, afficiente i due certificati al nome dello stesso dottor Giovanni Novi fu Angelo in data di Firenze 25 luglio 1871, numero 55924 di posizione, l'uno portante il n. 34291, dell'annua rendita di it. L. 125, e l'altro portante il n. 34292, dell'annua rendita di it. L. 100, a tramutare i detti certificati in titoli al portatore ed a rilasciarli ai prenominati eredi Agostina Parabiaghi, Canziani Leonardo e Michelina figli del fu Gaetano in concorso dell'esecutore testamentario signor ragioniere Cardani Paolo fu Antonio, dimorante in Milano, via San Damiano, numero 12.

Milano, 24 dicembre 1872.

Firmati: Biella — Comolli.

165 — L. Muggia, viceeanc.

DELIBERAZIONE. 157

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, seconda sezione, addì 25 novembre 1872 ha emessa la seguente deliberazione:

"Il tribunale deliberando in camera di consiglio ordina alla Direzione del gran Libro del Debito Pubblico dello Stato che la rendita complessiva di lire duemila cinquecento novanta risultante da due certificati, l'uno numero quarantunomila cinquecento trentacinque (41535) di lire quattrocento sessantacinque in testa di Sansonetti Onofrio fu Giovanbattista, e l'altro di lire duemila centoventicinque (2125), numero quarantunomila cinquecento trentasette (41537) in testa della defunta Olimpia de Ligny fu Carlo, sia divisa in due parti eguali e ripartita tra spettatari di detta rendita, cioè lire mille dugento novantacinque (1295) in favore della minore Olimpia de Mari del fu Giovan Battista sotto tutela di Francesco de Mari duca di Castellaneta, e le altre lire mille dugento novantacinque (1295) da tramutarsi in cartelle libere in favore del detto duca Francesco de Mari."

Napoli, 8 del 1873.

Onofrio Sansonetti.

ESTRATTO 6569

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Cagliari in camera di consiglio,

Udito il rapporto del giudice relatore delega sulla domanda di monsignore canonico teologo Francesco Ortu fu Melchiorre di Cagliari per autorizzarsi la Direzione Generale del Debito Pubblico ad intestare al ricorrente l'annesso certificato num. 1139 della rendita di lire 200, creazione del 21 agosto 1838, con godimento dal primo aprile 1869, già inscritto in capo al fu canonico Papi D. Giovanni fu Francesco domiciliato ora a Cagliari, deceduto nel 29 febbraio 1872, nella cui eredità succedeva il detto Ortu come esecutore testamentario e libero disponitore della eredità suddetta;

Visto l'anzidetto certificato di rendita e gli articoli 79 e 81 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della cartella inscritta al n. 1139, creazione 21 agosto 1838, della rendita di lire 200, inscritta al fu canonico Papi, in favore del ricorrente canonico Ortu teologo Francesco.

Firmati: G. Fois, G. Delogu Mereu — C. Marturano vicecanc. agg.

Corrisponde. In fede ecc.

C. Marturano, vicecanc. agg.

DELIBERAZIONE.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Messina, deliberando nella camera di consiglio, in conformità alla scritta requisitoria del Regio procuratore, ordina che i certificati di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico e quindi sotto il 5 settembre 1872, col numero 76685, tramutati in unico certificato del Debito Pubblico suddetto per la rendita di lire 135 a favore della defunta Lembo Anna fu Giuseppe, vedova Caccia, domiciliata in Messina, venisse ora tramutato ed intestato a favore della signora Letteria Caccia vedova di Nicolò Aspa figlia del fu Francesco e della suddetta signora Anna Lembo ed erede di costei, domiciliata in Messina, alla quale pure saranno corrisposti i pagamenti semestrili.

Così deliberato il 6 dicembre 1872 dai signori cavaliere Tito Manitelli presidente; Tommaso Toraldo, Litterio Labrisi, giudici; Grasco cancelliere.

29 — Avv. M. Indelicato.

1ª INSERZIONE.

Il R. tribunale civile e correzionale di Vercelli,

Udita la relazione fattasi dal signor giudice avv. cav. Bichi dell'avanti esteso ricorso ed uniti documenti, non che lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero che si adottano — Autorizza la Direzione del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento della cartella del Debito Pubblico italiano, consolidato cinque per cento, num. 135970, dell'annua rendita di lire dieci intestata a Giovanni Baglietti del vivente Vittorio da Vercelli in due altre cartelle al portatore del reddito annuo di lire cinque ciascuna, da consegnarsi una alla costui figlia Francesca od a chi legittimamente rappresentata.

Vercelli, 29 dicembre 1872.

Il presidente Pinattoni. — 173 — Caron, vicecancelliere.

AVVISO. 166

Si dà notizia che Crovato Pietro di Matteo domiciliato in Venezia ha presentato alla Ecc.ma Corte d'appello di Venezia domanda per riabilitazione a senso degli articoli 834 e seguenti del Codice di procedura penale relativamente alla sentenza a suo danno pronunciata dall'I. R. tribunale provinciale, sezione penale di Venezia, il giorno 31 dicembre 1856.

Crovato Pietro.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge qualmente la signora Matilde D'Agostini vedova Siccardi in virtù di legittimi titoli è l'assoluta ed esclusiva proprietaria della fornace fuori Porta Angelica cui si accenna nell'atto intimato il 3 gennaio corrente ed inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del primo detto mese. Quindi rispondendo *generalia contra* all'atto medesimo si dichiara che se le signore Maria e Rosa Siccardi credono di avere dei diritti da sperimentare sulla proprietà ed esercizio della suddetta fornace, in luogo di appigliarsi a diffidazioni di niun effetto e legale valore, si valgano piuttosto delle loro ragioni avanti il tribunale civile di Roma, ove per siffatte stravaganti pretese la medesima Maria Siccardi lasciò deserta citazione fin dal 14 decembre 1871. Si protesta inoltre per la rifazione di tutti e singoli danni intrinseci ed estrinseci che per il suindicato illegale atto del 3 e primo corrente la detta Matilde vedova Siccardi andrà a risentire.

Notificata copia simile alle signora Maria e Rosa Siccardi a mezzo dell'usciere Alfonzo Baldazzi li 7 gennaio 1873.

184 — Francesco Reali, proc.

185

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di Dicembre 1872, *confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno* 1871.

PROVINCIE	ANNO 1872	ANNO 1871	DIFFERENZA in aumento	DIFFERENZA in diminuzione
Alessandria . . . L.	254,775 75	230,775 40	24,000 35	»
Ancona	102,242 90	84,017 55	18,225 35	»
Arezzo	70,311 40	61,953 20	8,358 20	»
Ascoli Piceno	43,352 73	39,421 80	3,930 93	»
Aquila	56,860 10	46,007 80	10,852 30	»
Avellino	54,290 80	44,441 70	9,849 10	»
Bari	214,460 63	188,814 20	25,646 43	»
Belluno	36,302 70	29,096 20	7,206 50	»
Benevento	25,750 40	21,868 »	3,882 40	»
Bergamo	162,799 05	148,394 65	14,404 40	»
Bologna	247,552 80	236,572 10	10,980 70	»
Brescia	224,650 75	201,837 45	22,813 30	»
Cagliari	148,233 27	141,078 10	7,055 17	»
Campobasso	57,708 30	47,475 80	10,232 50	»
Caserta	274,495 15	232,813 35	41,681 80	»
Catanzaro	85,200 77	82,198 95	3,001 82	»
Chieti	72,266 »	59,051 90	13,214 10	»
Como	185,226 05	164,806 30	20,420 75	»
Cosenza	78,999 88	69,728 05	9,271 83	»
Cremona	175,536 90	145,948 80	29,588 10	»
Cuneo	198,172 65	200,622 25	»	2,449 60
Ferrara	167,782 50	143,586 10	24,196 40	»
Firenze	603,240 62	538,822 43	64,418 19	»
Foggia	101,095 10	81,897 90	19,197 20	»
Forlì	104,042 40	83,673 80	20,368 60	»
Genova	486,917 40	452,003 19	34,914 21	»
Grosseto	51,380 30	54,035 60	»	2,655 30
Lecce	124,169 55	134,085 48	»	9,916 93
Livorno	153,515 64	135,194 40	18,321 24	»
Lucca	119,796 65	103,878 40	15,918 25	»
Macerata	58,893 35	48,533 20	10,360 15	»
Mantova	103,736 90	86,574 70	17,162 20	»
Massa-Carrara	59,770 10	56,524 35	3,245 75	»
Milano	665,060 36	561,886 75	103,173 61	»
Modena	130,778 20	105,620 30	25,157 90	»
Napoli	768,092 27	704,774 31	63,317 96	»
Novara	201,574 25	224,198 85	»	22,624 60
Padova	192,985 60	169,484 65	23,500 95	»
Parma	142,377 63	129,371 45	13,006 18	»
Pavia	193,121 10	178,466 43	14,654 67	»
Perugia	164,701 21	133,216 50	31,484 71	»
Pesaro e Urbino	47,285 05	41,462 90	5,822 15	»
Piacenza	105,227 35	90,754 50	14,472 85	»
Pisa	182,780 85	161,015 70	21,765 15	»
Potenza	58,336 20	48,596 70	9,739 50	»
Porto Maurizio	76,312 63	66,468 40	9,844 23	»
Ravenna	97,929 »	85,841 05	12,087 95	»
Reggio Calabria	77,346 05	77,501 45	»	155 40
Reggio Emilia	90,020 20	73,779 50	16,240 70	»
Roma	570,461 32	458,139 32	112,322 »	»
Rovigo	136,142 90	131,693 60	4,449 30	»
Salerno	138,833 »	117,428 90	21,404 10	»
Sassari	72,596 70	77,318 30	»	4,721 60
Siena	70,623 90	63,350 45	7,273 45	»
Sondrio	20,628 90	18,315 »	2,313 90	»
Teramo	31,929 75	26,788 40	5,141 35	»
Torino	485,118 59	437,486 33	47,632 26	»
Treviso	97,669 60	85,994 30	11,675 30	»
Udine	198,107 80	162,125 »	35,982 80	»
Venezia	265,154 35	220,911 30	44,243 05	»
Verona	193,842 »	175,630 10	18,211 90	»
Vicenza	111,262 40	96,781 20	14,481 20	»
Somme L.	10,489,828 65	9,320,133 74	1,212,217 34	42,522 43
Si defalca la diminuzione	»	»	42,522 43	
Resta l'aumento di dicembre 1872	»	»	1,169,694 91	
Prodotti dal 1º gennaio al 30 novembre 1872	101,035,455 93	95,636,283 87	5,399,172 06	
Totali . . L.	111,525,284 58	104,956,417 61	6,568,866 97	(*)

(*) La revisione in corso del mese di dicembre apporterà piccole modificazioni al resultato finale dell'annata. È a notarsi inoltre che all'aumento di questo mese possono aver contribuito anticipati approvvigionamenti dipendenti da nuovo ordinamento dato ai magazzini di vendita.

Firenze, 13 gennaio 1873.

Il Capo Ragioniere F. FERRUZZI. — Visto — *Per il Comitato* A. DI COSSILLA. — VERDURA.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

PADOVA-VENEZIA

I signori azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono avvertiti che a partire dal 10 corrente saranno pagate L. it. 3 12 1/2 per azione qual secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1872 in ragione del 5 0/0 annuo.

Il pagamento delle L. it. 3 12 1/2 sarà effettuato contro presentazione della cedola N. 2, che verrà munita di apposito timbro, e restituita al presentatore.

Detta cedola sarà ritirata all'atto del pagamento del saldo del dividendo che seguirà dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea generale degli azionisti a norma dell'articolo 27 dello statuto.

Il pagamento avrà luogo:

A **Padova**, presso la sede della Banca Veneta.

A **Venezia**, id. id.

A **Milano**, presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

7 gennaio.

176 — ***La Direzione.***

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tip. Eredi Botta Via de' Lucchesi, 4.